



Funerali Zanardi, l'omelia di Don Pozza e l'aneddoto sulla lezione in autogrill

Descrizione

(Adnkronos) Si sono celebrati oggi, martedì 5 maggio, i funerali di Alex Zanardi a Padova. Ecco l'omelia di don Marco Pozza, parroco del carcere "Due Palazzi" di Padova e grande amico dell'ex pilota e leggenda dello sport paralimpico, scomparso sabato 2 maggio. È l'autogrill che più adoro: Montefeltro Ovest, A14, Bologna-Taranto. Ha un'architettura di cortesia, rosso Ferrari, un condensatore di relax, di relazioni. Lo percepisci al volo, a 130 km/h: un invito a fermarsi un attimo. Di quell'attimo, accaduto dieci anni fa, ricordo i minimi dettagli: un Bufalino, tre rustichelle, due Coca Zero, tre bottiglie d'acqua.

«Alex, io, due ragazzi (del carcere): siamo di ritorno da un incontro pubblico. Quando mi siedo, gli stanno raccontando la loro storiaccia: entrambi hanno le mani sporcate di sangue, purtroppo. Tanti anni di galera alle spalle: me li sono portati con me, volevo sentissero dalla viva voce di Alex la storia di Alex. Lui li ascolta come pochi, forse, li avevano ascoltati: non si distrae, immobile, memorizza tutto nel suo sguardo felino. Finito, si alza, una mano nella stampella, l'altra nella loro: «Ragazzi» disse con quella cadenza che lo rendeva avvincente -: avete fatto un gran bel casino, porcavacca. Per quanto di cappello per come state scavandovi dentro. Continuate a chiedervi il perché di quel gestaccio». Lui li abbracciò, loro lo baciaron. Poi, seduti, fece loro una domanda: «Posso chiedervi solo una cosa?». Braccia allargate, era un assenso. «Se poteste tornare indietro?». Giurarono di non volerlo rifare. «Vedete, ragazzi» disse -. Certe volte bastano cinque secondi in più per fare la differenza. È un esercizio che non sempre ci riesce (me lo confermate), ma quei cinque secondi sono fondamentali. Sono dappertutto questi cinque secondi: negli affetti, nelle relazioni, nel lavoro. È l'idea di provare a vedere se si può fare qualcosa d'altro rispetto a quello che stai per fare. Se, per caso, quei cinque secondi ti faranno portare a casa l'orso, diventeranno una specie di droga della quale non potrete più fare a meno. Cercateli ovunque questi secondi! Solo questo mi sento di dirvi dopo il vostro racconto».

Il parroco ha continuato: «Le rustichelle erano fredde, i cuori bollivano. Quando li abbiamo lasciati davanti al carcere, Alex mi fece ripetizione perché non scordassi quella Lectio Magistralis in Autogrill: «A maggior ragione oggi, mi convinco che il problema non è se il bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto. Il problema è se hai sete o no. Guardami, don: se posso fare qualcosa per questi due ragazzi e

non me lo dici, non Ã amicizia. Troppo facile applaudire i vincitori, ricordatelo!â•.

Il mio Alex Ã tutto qui. Lascio a voi le medaglie, il rombo dei motori, lâ?odore della benzina. Le luci dei podi, il luccichÃo dei cimeli, il fruscio degli applausi. Mi tengo strettissimo lâ?uomo, con la sua avvincente umanitÃ . Nessuno, piÃ¹ di san Paolo, lâ?atleta di Dio, poteva fare sintesi migliore di questa vita percorsa a mille allâ?ora, anche in carrozzina: Â«Ogni atleta Ã temperante in tutto. Ma io corro non come chi Ã senza meta; faccio pugilato, ma non come chi batte lâ?aria, anzi tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitÃ¹ perchÃ© non succeda che dopo avere predicato agli altri, venga io stesso squalificatoâ• (1Cor 9,19-27). Ha corso tantissimo Alex, ma non lâ?ha mai fatto come un pugile che batte lâ?aria: ha corso come chi ha in testa una meta: â?La potenza Ã nulla senza il controlloâ• recitava una pubblicitÃ della Pirelli, anni Novanta, del secolo scorso. La potenza di un sorriso abbagliante, di unâ?anima cristallina, di un uomo cresciuto senza smarrire il bambino chÃ stato. Senza perder il sapore delle lacrime: perchÃ se la vita ti strappa tua sorella sulla strada, devi avere radici profondissime per scegliere e (ri)scegliere la strada e lâ?asfalto come scenografia della tua esistenza. Per poi convincere il mondo che lâ?accaduto, qualunque esso sia, resta la piÃ¹ grande opportunitÃ che la vita offre per rimettere a posto le cose. Radici-salvavita nelle quali Ã impresso il sorriso di mamma Anna, di Daniela e NicolÃ² che gli hanno impedito di vivere come di chi pettina le bambole: in ogni sua corsa, (rin)corsa o viaggio câ?era sempre la sua Itaca ad aspettarlo. Ã dai tempi di Omero che Ulisse combatte, sprofonda, alza il pollice. Penelope, nellâ?intertempo, resta: tesse, attende, medita. Nessun podio o medaglia per lei, manco quando lo meriterebbe perchÃ la sofferenza Ã brutta, selvaggia, spietata ma lei sceglie di restare. Di regolare la sua velocitÃ al passo del piÃ¹ lento. Adesso, leggendo a ritroso, gradisco di piÃ¹ il libretto che un giorno Alex mi regalÃ²: Il gabbiano Jonathan Livingston. Ebbe lâ?accortezza, animo fine, di farmi trovare sottolineata una frase. Parlava, ovvio, di velocitÃ : â?Raggiungerai il Paradiso quando avrai raggiunto la velocitÃ perfetta. Il che non significa mille miglia allâ?ora, nÃ© un milione di miglia, neanche vuol dire volare alla velocitÃ della luce. PerchÃ qualsiasi numero Ã un limite, ma la perfezione non ha limiti. Figlio mio, velocitÃ perfetta vuol dire solo esserci, essere IÃ Â». Esserci, perchÃ, seppur in maniera diversa, in ogni cosa câ?Ã sempre del bene, del male: vivere Ã trovare quel poâ? di bene e farlo diventare il tuo punto dâ?appoggio per sollevare la terra.

Non gli ori di Londra, nemmeno la prestazione â?monstreâ• delle Hawaii vale il guadagno dâ?avere conosciuto un uomo che, perdonatemi, sapeva maneggiare il congiuntivo tanto quanto la centralina dei suoi bolidi. Quando parlava, avvertivi lâ?orgoglio dâ?esser figlio di una lingua, lâ?italiano, che, unica, ha il congiuntivo nella sua grammatica. Lâ?indicativo lo sanno usare tutti, Ã il modo della certezza, della sicurezza: â?Questa Ã la narrazione giusta!â• Il congiuntivo Ã piÃ¹ una porta aperta: â?E se questa non fosse (congiuntivo) lâ?unica interpretazione possibile?â• Tutti che sanno tutto, sono rimasti in pochi a sapere chiedere. Alex, per chi ha saputo far tesoro della sua amicizia, serbava la curiositÃ di chi sapeva chiedere. Se la sua storia fosse stata una casa, mai avrebbe giurato di sapere cosa câ?era in fondo al corridoio, oltre la siepe: questo Ã vivere allâ?indicativo. Lui, uomo del congiuntivo, viveva come se tutto fosse un appuntamento al buio, unâ?improvvisata, la mente spalancata. Non gli importava di sapere come finiva il corridoio di casa, voleva frequentare lâ?infinito. Mai detto: â?Ciao mamma, sono arrivato uno!â• Ha sempre ribadito che, per lui, il congiuntivo Ã uno stile di vita: â?Fosse tutto bello, sai che noia tremendaÂ» era la sua filosofia spicciola. Piace poco il congiuntivo: siam un popolo di notizie sicure, nessun dubbio, le domande ci causano prurito. Il forse spaventa. Poi, perÃ², beccavi in tv o per strada Zanardi e non riuscivi a staccare lâ?attenzione dal suo modo di riflettere, di gustarsi la vita, di abitare il limite. Chi ama lâ?indicativo, oggi rimpiange lâ?atleta chÃ stato. Chi osa il congiuntivo, oggi ringrazia lâ?uomo. Anchâ?io â? chiedo scusa della

parzialit   ringrazio una persona. Dico grazie al dottor Costa, il guru della clinica mobile. Gli dico grazie perch  , da uomo di scienza, in questi giorni ha osato parlare di anima parlando di Alex:    Con la sua amicizia ha ridisegnato i contorni della mia anima, sia di medico che di uomo   ha detto l   altra sera. La ringrazio per aver sintetizzato col genio che le riconosco, che l   atleta, senza l   uomo,     nulla. E    potenza senza controllo.

Nessuno dica:    Vabb  : ma lui era Zanardi  . Il Vangelo userebbe la frusta. Alex, come tutti, ha avuto dei talenti. Non importa quanti:    A uno diede cinque talenti, a un altro due, ad un altro uno  . Il perch   di un trattamento diverso?    A ciascuno secondo le sue capacit     » (cfr Mt 25,14-30). La differenza non la far   il numero, ma una legge dello sport che Mennea riassume cos  :    Ho ricevuto dei talenti in dono. Io, per  , non mi sono addormentato sopra, ma li ho fatti fruttare  . Questa    la pagina del Vangelo secondo Alex, una questione di talenti, di dormite o di sveglia. Perch   anche con in dono soltanto un talento, se saprai leggere come nessun altro la traiettoria del Cavatappi, zona Laguna Seca, mostrerai al mondo che    non esiste nessuna curva dove non si possa superare   (A. Senna). Me lo immagino il mio Dio:    (Vieni) Alex buono e fedele, prendi parte alla mia gioia  . Perch   ero in carcere e tu, in Autogrill, sei stato ad ascoltarmi. Ero infermo e non solo sei venuto a trovarmi: mi hai addirittura regalato una handbike perch   mi rialzassi. Dispiace per sorellaccia morte: pensava di averlo vinto, finalmente. Non ha fatto bene i conti neanche stavolta, accipicchia. Si    presa il corpo, ma l   anima (grazie dottore!) le    proprio sfuggita. In corsia di sorpasso,    andata ad infilarsi dritta nelle storie dei ragazzi/e di Obiettivo3. La beffa? Che l   Alex, anche da morto, continui a parlare di obiettivi  .

   

sport

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Maggio 5, 2026

Autore

redazione